

**Il cammino,  
intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre,  
e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse  
anche da altri Parroci**

10 marzo 2024

Quel cammino intrapreso un anno fa da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze (che confidiamo possa esser seguito con interesse tutti coloro che amano la pace e intendono costruirla) ha preso le mosse ad inizio dello scorso anno.

Nel pomeriggio di domenica 15 gennaio 2023, in chiesa a Ricorboli, si tenne un incontro aperto a tutti sul tema della Pace “secondo la Costituzione e secondo il Vangelo”. Le due prospettive furono illustrate da Beniamino Deidda (ex Magistrato) e da don Fabio Masi (Parroco di Paterno)<sup>1</sup>.

L'incontro fu molto partecipato e contribuì a tenere viva l'attenzione al tema della pace e a stimolare tutti, a partire dal Consiglio Pastorale di Ricorboli, a cercare le forme più adeguate per far udire la indignazione che, come Cristiani e prima ancora come Persone, si provava di fronte alla guerra (fra tutte quelle che stavano insanguinando diverse zone del pianeta) che era scoppiata da poco meno di un anno in Ucraina.

Fu così che, grazie a un semplice “*tam tam*”, qualche settimana dopo un gruppo formato da componenti dei Consigli Pastorali di Ricorboli, di Paterno e di Quarto si ritrovò e decise di proporre agli stessi Consigli di cui facevano parte di assumere l'iniziativa di indirizzare una Lettera aperta a Politici, Amministratori Locali e Sindacati con l'eco della crescente preoccupazione di fronte a quella che già allora appariva come l'unica voce che si udiva: quella delle armi.

Convenimmo un identico testo e individuammo tutti i possibili destinatari (comprendendo nell'elenco: i Sindaci, i Presidenti dei Consigli Comunali e i Capigruppo consiliari di Firenze e di Bagno a Ripoli). Nella lettera, precisando che non si intendeva prendere parte nella questione se mandare, o meno, le armi all'Ucraina, si chiedeva ad ognuno dei destinatari se e quali iniziative intendesse prendere per spingere il Partito, il Movimento o la Organizzazione Sindacale di appartenenza per chiedere con forza che si imponesse alle armi di tacere e si iniziasse a trattare.

La lettera, dopo tutti i passaggi previsti, fu presentata alle Assemblee eucaristiche delle tre Parrocchie al termine delle Messe del fine settimana di metà di febbraio dello scorso anno, annunciando che (tenendo conto delle proposte di emendamento che fossero state presentate) il testo sarebbe stato messo in votazione al termine delle Messe del 25 e 26 febbraio.

Così avvenne e, in ognuna delle tre chiese, il testo della Lettera aperta raccolse l'unanimità dei consensi, raccolti per alzata di mano.

La Lettera aperta fu inviata nei giorni seguenti e le varie risposte che pervennero nelle settimane successive (così come si era scritto che avremmo

---

<sup>1</sup> Per la trascrizione degli appunti dell'intervento di don Fabio Masi, si veda l'**Allegato 1**.

fatto, prima di valutare altre iniziative) sono state rese pubbliche ed inserite nei siti istituzionali delle Parrocchie<sup>2</sup>.

In estate, poi, ci siamo riuniti nuovamente e abbiamo individuato una prima forma per vivere e rendere palese il disagio che vivevamo: abbiamo immaginato di poter coniugare, in qualche modo, l'invito ad essere "*Chiesa in uscita*", decidendo di celebrare, nella prima Domenica del mese, la Messa al di fuori dei muri della chiesa: sul sagrato o in altro luogo<sup>3</sup>.

E così si è iniziato a fare (dopo aver fatto pervenire a tutte le famiglie delle Parrocchie una lettera indirizzata "A chi ama la pace")<sup>4</sup> nelle prime domeniche di ogni mese (da settembre dello scorso anno) sia a Ricorboli<sup>5</sup> che a Paterno<sup>6</sup>, così come a Le Rose nella seconda domenica di ogni mese. A Le Rose, per difficoltà logistiche, si decise di chiedere al Comune di Impruneta (il cui Sindaco assentì alla richiesta) di celebrare la Messa nei giardini pubblici di Baruffi.

In ogni caso, queste prime esperienze hanno registrato non solo la corale partecipazione di coloro che abitualmente frequentano la Messa domenicale, ma hanno consentito di registrare l'interesse anche di altre persone che amano la pace, qualunque sia il loro atteggiamento di fronte alla Fede.

Inutile ricordare che, rispetto a quella prima angoscia che ci ha fatto muovere (la guerra in Ucraina), se n'è aggiunta un'altra, addirittura più sanguinosa: quella che proviene dal Medio Oriente e che interessa la Terra Santa.

Di fronte alla apertura di nuovi fronti di guerra ed all'assordante silenzio di chi dovrebbe invocare ovunque un immediato cessate il fuoco ed una restituzione alla politica della capacità di comporre i conflitti, i tre Consigli pastorali di Paterno, di Ricorboli e di Le Rose hanno deciso di proseguire nel loro impegno a far cadere ancora quelle "gocce", nelle stesse forme che già sono state individuate e praticate (o anche in forme nuove che saranno autonomamente decise nelle singole realtà parrocchiali in base alle diverse sensibilità), sui cuori di chi partecipa o semplicemente assiste alle Messe celebrate al di fuori dei muri delle proprie chiese.

Nel tempo, si sono succeduti altri incontri dei tre Consigli Pastoralisti o di loro singole rappresentanze. Nell'incontro che si è tenuto la sera del 15 novembre

---

<sup>2</sup> La Lettera aperta è riprodotta nell'**Allegato 2**. Il pdf con tutte le risposte pervenute potrà essere spedito a chiunque ne farà richiesta inviando una e-mail al seguente account: robertoli1946@gmail.com.

<sup>3</sup> Una traccia del promemoria steso dopo quell'incontro del luglio è riprodotta nell'**Allegato 3**.

<sup>4</sup> Le lettere fatte pervenire a tutte le famiglie dei territori delle Parrocchie di Ricorboli e Le Rose sono riprodotte nell'**Allegato 4**

<sup>5</sup> L'omelia di padre Raffaele Palmisano, alla Messa di Ricorboli nella prima domenica di ottobre è trascritta nell'**Allegato 5**.

<sup>6</sup> L'omelia di don Fabio Masi, alla Messa di Paterno nella prima domenica di settembre, assieme alle invocazioni che l'hanno seguita, è trascritta nell'**Allegato 6**.

2023 a Ricorboli, fu anche deciso di cercare di far conoscere le proprie esperienze al di là delle Parrocchie che per prime avevano intrapreso questo percorso, confidando che anche altre porzioni della Chiesa fiorentina avrebbero potuto, nelle forme già sperimentate o anche in altre, invocare lo Spirito perché aiuti tutti noi ad individuare come poter rendere concreta la volontà, propria di tutte le Persone che amano la pace, di imporre un immediato, e generalizzato, cessate il fuoco e l'apertura di trattative per comporre i conflitti<sup>7</sup>.

Nello stesso tempo, si decise di “passare voce” perché possano risultare il più partecipate possibile non solo tutte le iniziative tese a proclamare, con coloro che ripudiano le guerre, la volontà di pace, ma anche le occasioni in cui ci possa esser offerto uno sguardo, da parte di chi conosce e studia le relazioni internazionali, sui conflitti in essere e le complessità dei problemi da cui originano.

Poi, in un successivo incontro svoltosi nel pomeriggio del 15 gennaio, si accolse l'invito di proporre ai Consigli Pastoralisti (e di facilitarne la diffusione) di una lettera che sarebbe poi stata indirizzata al Presidente del Consiglio Comunale di Firenze. Le Giunte ed ai Consigli Pastoralisti (a seconda dei tempi necessari per la loro convocazione) furono, assieme ad un centinaio fra Associazioni e Fondazioni, co-firmatari della lettera, a noi pervenutaci da parte di Mario Primicerio.<sup>8</sup>

In accoglimento di questa corale richiesta, il Presidente del Consiglio Comunale di Firenze, convocò domenica 4 febbraio scorso un affollato Incontro nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio sul tema: “Pace in Medio Oriente: la forza delle città”, cui parteciparono altri Presidenti dei Consigli Comunali di grandi e piccole Città.

In quell'incontro di metà gennaio si decise anche di trascrivere alcuni brani dell'Omelia pronunciata da don Fabio Masi alla Messa della prima domenica di gennaio con alcuni spunti offerti alla comune riflessione.<sup>9</sup>

Si è anche cercato, attraverso un semplice “tam-tam”, di far conoscere le tappe iniziali del cammino intrapreso anche ad altri Parroci della Diocesi di Firenze e ad altri amici impegnati sul tema della pace fino a pervenire ad un incontro dei tre Consigli Pastoralisti, aperto agli amici interessati che si è tenuto a Ricorboli la sera di venerdì 8 marzo.<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> Il promemoria, fatto circolare fra gli intervenuti alla riunione fatta a Ricorboli la sera del 15 novembre, è riprodotto nell'**Allegato 7**.

<sup>8</sup> La lettera è riprodotta nell'**Allegato 8**.

<sup>9</sup> Gli stralci dell'Omelia e gli spunti offerti alla comune riflessione sono riprodotti nell'**Allegato 9**.

<sup>10</sup> Gli appunti presi nel corso della riunione sono riprodotti nell'**Allegato 10**. E' possibile far pervenire le credenziali per scaricare la registrazione di detta riunione (che si è tenuta in presenza ed a cui era possibile intervenire anche

Chi desiderasse avere altre informazioni o anche solo conoscere come si svilupperà il percorso intrapreso, può scrivere a:

**luciatorrini@icloud.com**  
**robertoli1946@gmail.com**

Queste tre Parrocchie sperano di trovare ancora altri compagni di viaggio sia tra chi intende invocare lo Spirito perché scaldi i nostri cuori e ci indichi la strada per far tacere le armi e far avviare le trattative di pace e sia tra coloro che condividono quello che si chiamava l'ottimismo della volontà.

Oggi, di fronte alla brutalità delle distruzioni di vite umane e di Città e della paura che ci attanaglia sempre più perché l'unico fragore che si ode è quello delle armi, vien da pensare che al pessimismo della ragione l'ottimismo che deve contrapporsi abbia titolo per esser appellato anch'esso come l'OTTIMISMO DELLA RAGIONE.

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 1**

**Intervento di don Fabio Masi  
all'Incontro pubblico di domenica 15 gennaio 2023  
nella chiesa di Ricorboli  
sul tema: "LA PACE SECONDO IL VANGELO"**

Chiesa di Ricorboli - 15 gennaio 2023, ore 16,15

## Visioni di pace

*"Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, io vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre, si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre..."*

Queste parole non sono di un guerrafondaio o di un proprietario di una fabbrica di armi. Le ha dette Gesù di Nazareth parlando a un gruppo di persone più di 20 secoli fa. Le riporta il Vangelo di Luca (12,51-54).

Proprio questo vorrei sottolineare stasera nel mio intervento: il cammino verso la pace passa attraverso dei conflitti. La pace non è assenza di conflitti. Direi di più, se il conflitto è soffocato non c'è pace, ma dominio o morte. Nei cimiteri c'è una grande pace!

Tacito, uno storico del primo secolo dopo Cristo, parlando dell'atteggiamento espansionistico dei Romani, dice che hanno distrutto, trucidato, rubato a tanti popoli e conclude: "Hanno fatto il deserto e l'han chiamato pace!" Lo si legge nella vita di 'Agricola': *"Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant"*.

Allora a che tipo di conflitti mi riferisco? Il cammino verso la pace passa attraverso dei conflitti che vanno accettati e che hanno un costo. Ma il conflitto, la discussione dura non è nemica della pace, ne è parente stretta. Anzi è l'unica strada per arrivarci.

La pace è in pericolo quando,

+ voglio eliminare, distruggere l'altro: la guerra, nel rapporto fra popoli, è il modo distruttivo di gestire i conflitti, eliminando l'altro o sottomettendolo; oppure, nei rapporti interpersonali e fra gruppi, la distruzione psicologica o giuridica delle persone. Le persone più deboli e più pericolose sono gli autoritari e i dittatori: impongono con la forza ciò che non sanno donare.

+ Ma la pace è in pericolo anche quando vogliamo rendere gli altri violentemente uguali a noi.

Questi sono i pericoli per la pace, non il conflitto o il confronto anche se duro. Io non ho nemici (almeno lo spero) ma avversari sì! Essere uomini di pace non vuol dire andare d'accordo con tutti. Vuol dire giocarsi appassionatamente nelle cose in cui crediamo, anche entrando in conflitto con gli altri, senza però tendere a distruggerli o a volerli fare violentemente uguali a noi.

Perciò il rifiuto della guerra postula l'accettazione dei conflitti. Lottare per la pace, essere pacifisti non vuol dire essere panciafichisti (coloro che serbano la pancia per i fichi): un termine usato anche dai fascisti, ai tempi della prima guerra mondiale, per indicare spregiativamente quelli contrari all'intervento in guerra.

Oggi, bisogna riconoscerlo, spesso nel gestire i conflitti personali e di gruppo, domina l'insulto e la denigrazione per distruggere l'avversario. Non sappiamo gestire la diversità, la viviamo come una disgrazia non come una risorsa. Anche in politica l'insulto è un'arma molto usata. Nel gergo di internet è diventata di moda la parola *hater*, odiatore. E' una cultura montante, che dilaga. Ho letto che in una città italiana è di moda dare i confetti per il matrimonio in una bomboniera di ceramica, fatta a forma di pistola. Non so se lo fanno anche per le prime Comunioni!

Ha detto Eraclito 2500 anni fa che *'pòlemos'* è padre di tutte le cose. Se vuol dire 'guerra' non sono d'accordo; se vuol dire 'conflitto', è vero! L'obiettivo a cui tendere non è eliminare i conflitti nelle relazioni, Certo bisogna anche sostare e riposarsi sulle cose che ci uniscono, ma il conflitto è vita!

A me pare che in questo momento siamo in un periodo particolarmente critico, e non soltanto in Italia ma in tutto il mondo. Non solo perché c'è la guerra in Ucraina ma per le reazioni che sono emerse in conseguenza della guerra. Reazioni che rivelano che sta diventando egemone un modo di concepire la vita e le relazioni pericoloso secondo me. Un modo in cui domina la fiducia nella violenza e in un individualismo che spinge a pensare solo al proprio pianerottolo.

Io non sono pessimista, non credo certo al paradiso terrestre, ma credo che la storia è governabile, almeno in parte. Gramsci, riprendendo un vecchio detto, affermava: "Io vivo il pessimismo dell'intelligenza ma l'ottimismo della volontà".

Io andrei oltre, l'ottimismo della volontà non è una pia illusione! In noi sono presenti due pulsioni: una che spinge a realizzarsi nel possesso violento di persone e cose; l'altra a realizzarsi nell'amore che si dona. Bisogna tendere a mettere in scacco la prima e a sviluppare la seconda. C'è la guerra ma c'è anche chi, in mezzo alla battaglia, si china su chi è ferito e lo rimette amorevolmente in piedi. Pensiamo a Gino Strada!

Forse il mondo è ancora in piedi perché ci sono persone come queste, a cui nessuno dà la medaglia e che nessuno dichiara 'santo subito', ma ci sono! E' questa la forza che fa sì che il mondo non si sgretoli.

In ebraico, una delle lingue della Bibbia, la parola 'pace' si dice *'shalòm'*, che non vuol dire soltanto 'assenza di guerra'. Comprende il significato di 'benessere', 'prosperità', 'giustizia', 'gioia', uno stato d'animo che dispone alla benevolenza. C'è anche nella parola Gerusalemme che vuol dire 'città della pace'. Per esempio, in quella cultura, c'è *shalòm* quando piove dopo tanto tempo di siccità, quando un malato grave guarisce, c'è *shalòm* quando si elimina un'ingiustizia.

*Shalòm*, secondo l'esperienza biblica, è la mèta della storia dell'umanità chiamata a 'trasformare le spade in aratri e le lance in falci', ma anche a vivere in armonia nei rapporti quotidiani. Non si può amare la pace soltanto quando c'è una guerra in vista e vivere nella logica opposta negli altri momenti della vita: si diventa schizofrenici! Amare la pace è un modo di stare al mondo, in ogni esperienza di vita: dal rapporto di coppia a quello fra genitori e figli; dalla vita di quartiere all'impegno politico. Né si può arrivare a eliminare la guerra soltanto con una legge! Sono i valori della pace condivisi da un popolo a generare e garantire pace fra le nazioni.

Quindi c'è un impegno prepolitico da mettere in atto e questo spetta a tutti noi: alle famiglie, alla scuola, alle associazioni, ai partiti, alle chiese e agli educatori in generale. Bisogna denigrare la violenza e la prepotenza in ogni aspetto della vita, ed educare al rispetto della diversità che è una ricchezza non una malattia.

Nella Bibbia c'è un libro, il Cantico dei Cantici, che racconta la storia di due innamorati: uno è il re Salomone e la ragazza è chiamata Sulammita. La loro identificazione è un enigma, però questi nomi comunicano un'importante verità: Salomone *Shelomò* in ebraico, e Sulammita *Shulammit*, hanno la stessa radice di *shalòm*, pace. Quindi possono essere tradotti il 'pacifico' e la 'rappacificata'. Come dire che per essere in una relazione di amore anche sessuale, ci vuole *shalòm*; ossia fra i due bisogna spengere ogni violenza. E non soltanto lo stupro che è il delitto massimo, ma ogni atteggiamento non gradito e non voluto dal partner.

Tutti sappiamo invece quanto siano legate alla violenza le relazioni e la sessualità! Pensiamo alle cronache di questi giorni, a quello che sta succedendo a tante donne! Per essere uomini e donne di pace bisogna quindi saper gestire i conflitti, cercando di convincere più che di vincere; e anche educare e autoeducarsi a rispettare la diversità in ogni momento, in ogni aspetto della vita, non soltanto quando c'è il pericolo di una guerra.

Questo mi son sentito di dire sul significato della pace. Non sto dicendo che la mia vita l'ho già realizzata così, ma cerco di porla ogni giorno in questo orizzonte.

Fabio Masi

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 2**

**Lettera aperta approvata dalle Assemblee parrocchiali  
a fine febbraio 2023 ed inviata  
a politici, amministratori locali e sindacalisti**

Questo<sup>1</sup> il testo della lettera aperta  
approvata il 25 ed il 26 febbraio 2023  
dalle Assemblee parrocchiali di

- Paterno,
- Quarto,
- Ricorboli

e inviata l'indomani

- alle segreterie dei Partiti, ai Sindacati e alle Associazioni politiche presenti a Bagno a Ripoli e a Firenze;
  - agli eletti nei locali Collegi elettorali;
  - ai Sindaci, ai Presidenti dei Consigli Comunali e ai Capi gruppo consiliari di Firenze e Bagno a Ripoli;
  - al Presidente della Regione Toscana;
  - al Presidente del Consiglio Regionale
  - e, per conoscenza, agli organi di informazione
- 

---

<sup>1</sup> Il testo della lettera è riprodotto nella pagina seguente,

**Lettera aperta:**

Alle segreterie dei Partiti, ai Sindacati e alle Associazioni politiche presenti a Bagno a Ripoli e a Firenze; agli eletti nei locali Collegi elettorali; ai Sindaci, ai Presidenti dei Consigli Comunali e ai Capi gruppo consiliari di Firenze e Bagno a Ripoli; al Presidente della Regione Toscana, al Presidente del Consiglio Regionale e, per conoscenza, agli organi di informazione

---

Bagno a Ripoli - Firenze, 27 febbraio 2023

A causa della guerra Russia – Ucraina, stiamo vivendo un periodo drammatico in cui sono coinvolti tutti i popoli del mondo. Questo difficile periodo potrebbe anche costituire una svolta decisiva e feconda nella storia dell'umanità e noi, contro ogni speranza delusa, lo speriamo; ma la situazione è veramente pericolosa.

Ci rivolgiamo a voi quali rappresentanti e interpreti significativi di una parte della popolazione, perché interveniate presso i vostri organi di riferimento affinché promuovano iniziative in favore di una trattativa di pace. Pur ricordando che la nostra Costituzione ripudia la guerra, non entriamo in merito all'opportunità o meno di inviare armi all'Ucraina su cui ci sono opinioni diverse. Il problema è che questa sembra essere la principale, se non l'unica strada imboccata. E la guerra è la sconfitta della politica che è compito di tutti noi e vostro in particolare.

Vi chiediamo di premere sia a livello nazionale che locale perché i vostri partiti e gruppi usino tutta la loro forza politica per spingere instancabilmente alla trattativa, a ogni livello.

Diteci quali sono le iniziative concrete che sono state intraprese e quali quelle prossime, per poterne parlare nelle nostre Comunità e muoverci di conseguenza; abbiamo bisogno di non perdere la speranza.

Don Milani ha detto: “Di fronte alla possibilità di una guerra nucleare, è in gioco la sopravvivenza della specie umana e noi stiamo qui a questionare se [...] sia lecito o no distruggere la specie umana?”

Vi diciamo queste cose in un momento qualificante della nostra vita, cioè mentre spezziamo insieme il pane della fraternità che noi crediamo sia ‘segno’ di Gesù di Nazareth, convinti allo stesso tempo che questi valori che noi professiamo, hanno un significato universale.

Vi chiediamo di darci una risposta entro la settimana di Pasqua che è uno dei momenti in cui ci incontriamo più spesso.

In attesa vi salutiamo cordialmente,

*Le Comunità parrocchiali di Quarto, Paterno e Ricorboli  
riunite per la Celebrazione dell'Eucarestia  
nei giorni sabato 25 e domenica 26 Febbraio 2023*

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 3**

**Promemoria**  
**steso dopo la riunione dei tre Consigli Pastoral**  
**tenutasi a Ricorboli il 4 luglio 2023**

## **Argomenti trattati e idee emerse nella riunione serale di martedì 4 luglio, a Ricorboli**

Abbiamo risposto al “passa parola” in una ventina (forse più) di persone che in prevalenza sono componenti dei Consigli Pastoralisti di Paterno, Quarto e Ricorboli. Fra gli altri, presenti anche don Fabio e padre Raffaele.

Si trattava di interrogarci su quali iniziative assumere dopo quella prima che, assieme, si è concretizzata, ad un anno dall’inizio della guerra in Ucraina, nell’invio a Politici, Amministratori e Sindacalisti locali per interrogarli su cosa stessero facendo personalmente per spingere le Istituzioni, i Partiti o i Movimenti di riferimento affinché promuovessero iniziative per spingere instancabilmente, ad ogni livello, a trattative di pace.

Rimane in tutti l’apprezzamento della novità di una “cosa” messa in piedi, unitariamente, da tre Parrocchie. Insieme, infatti, si è condiviso un percorso che, dopo le riflessioni che a più voci furono fatte il 15 gennaio nella chiesa di Ricorboli e partendo da una bozza di lettera distribuita in febbraio, hanno coinvolto le Assemblee in occasione delle Messe domenicali per raccogliere utili osservazioni fino a metterne in votazione il testo definitivo (per alzata di mano). La lettera che fu spedita, a ragione, poté recare la firma: “Le Comunità parrocchiali di Quarto, Paterno e Ricorboli, riunite per la Celebrazione dell’Eucarestia nei giorni sabato 25 e domenica 26 febbraio 2023”.

A chiusura di questa prima iniziativa, è stato deciso (come del resto era stato scritto anche nella lettera) di rendere pubbliche le risposte pervenute mediante la loro pubblicazione sui siti delle Parrocchie e la messa a disposizione, in fondo alle chiese, di un certo numero di copie a stampa del fascicoletto che le riproduce, per chi volesse leggerle o portarle a casa.

Ora si tratta di chiedersi quale potrebbe essere una nuova iniziatica da condividere sullo stesso tema, per chiedere con forza un immediato cessate il fuoco e un avvio delle trattative.

La proposta prima, che raccoglie unanimi consensi, (e che, in qualche modo, riprende la proposta avanzata nella passata occasione in cui ci siamo incontrati di attrezzare dei “tavoli della Pace” al di fuori delle chiese), è quella di individuare una data in cui la Messa venga celebrata sul Sagrato (o,

comunque, anche solo il Celebrante si collochi fuori dell'edificio) per dare ancora maggior forza all'invocazione rivolta al Padre perché faccia discendere lo Spirito che ci illumini perché si possa vedere cosa fare in concreto per fermare la guerra e ci dia la forza per farlo.

Si conviene anche che sia meglio scegliere poche parole e farle dire da tanti, che non avventurarsi in una lunga analisi della situazione su cui, poi, il rischio possa essere quello di ritrovarsi in pochi a condividere ogni passaggio del documento in cui, magari faticosamente, si perviene a tracciare l'analisi.

Quindi: meglio chiedere con forza. “CESSATE IMMEDIATAMENTE IL FUOCO E SEDETEVI A NEGOZIARE!”.

Si discute a lungo su quale possa essere la modalità più corretta ed efficace per verificare se altre Parrocchie avessero intenzione di unirsi alle tre che ora si stanno confrontando a livello di Consigli, ed alla fine ci si convince che l'unica strada possibile è quella della (sperata) “contaminazione”. Del resto, anche per Pozzolatico (ove si sa che l'eco della prima iniziativa dello scorso febbraio ha prodotto dispiacere per non aver saputo della cosa a tempo debito) è stato così.

Si apprende che si è stati individuati come destinatari di una informazione degli esiti di due votazioni che hanno impegnato il Consiglio Comunale di Firenze negli ultimi giorni di giugno; una sorta di “seguito” alle risposte già pervenute alla nostra lettera. Anche tale ultimo documento viene unito alle risposte pervenute in precedenza.

Viene osservato come, in quella sede (probabilmente) si sia fatta la stessa nostra scelta: quella di privilegiare l'obiettivo di ottenere una votazione pressoché unanime da tutti i Consiglieri Comunali, restringendo l'obiettivo. Nella fattispecie, il Consiglio Comunale si è trovato unito, nella stragrande maggioranza dei votanti per chiedere (su una traccia che risulta esser stata proposta dell'ex Sindaco Primicerio) la cessazione immediata e *temporanea* del fuoco nelle zone alluvionate per il crollo della diga al fine di consentire il passaggio dei convogli umanitari.

Si discute anche su quale possa essere il tempo migliore per concretizzare l'iniziativa della “Messa all'aperto” e, alla fine, si converge sull'apprezzamento di due date simbolo, ricavate da un recente messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale per la cura del Creato. Ha detto il Papa

che *“Il periodo ecumenico inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco”*.

Ci si aggiorna con l'impegno che ogni Consiglio esprima due persone che si facciano carico di confrontarsi e di redigere una bozza di documento per “mettere le gambe” alla prossima iniziativa di cui si è parlato.

Prima di lasciare la Sala, in molti hanno scritto su un foglio che si è fatto circolare, il loro indirizzo di posta elettronica al fine di poter accelerare i tempi di condivisione delle informazioni che sia utile far circolare fra tutti. Si conviene anche sulla utilità, almeno nel primo invio, di far apparire tutti gli account di posta in chiaro, così chi lo vorrà avrà la possibilità anche di tessere rapporti più ristretti.

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 4**

**Lettere inviate nell'agosto 2023 "A CHI AMA LA PACE"  
e fatte pervenire a tutte le famiglie  
delle Parrocchie di Ricorboli e Le Rose**

**Parrocchia di S. Maria a Ricorboli**  
via Marsuppini, 7  
FIRENZE

# A chi ama la Pace

Sei mesi fa, il 27 febbraio scorso, alla fine della Messa chi vi aveva partecipato approvò una lettera aperta che fu mandata (assieme alle Comunità parrocchiali delle Rose, di Paterno e di Quarto di Bagno a Ripoli) ai politici della zona sul dramma della guerra Russia Ucraina.

Chi vuole leggere la lettera aperta e le risposte che ci sono pervenute può farlo visitando il sito della Parrocchia, così come potrà trovare delle copie a stampa in fondo alla chiesa (entrando, sul tavolo a destra).

In continuità con quella iniziativa, vi informiamo che **domenica 3 settembre, ed ogni altra prima domenica del mese, la Messa delle 11 sarà celebrata sul sagrato della chiesa**, la cui porta rimarrà aperta per far sì che chi lo voglia possa parteciparvi dall'interno, stando nelle panche come sempre; solo l'altare verrà collocato sul piazzale.

Che significato diamo a questo piccolo segno?

Vogliamo uscire dal chiuso del fabbricato, rivolgerci al “*Padre che sta nei cieli*”, chiedere che ci illumini la mente e ci scaldi il cuore per capire la follia della guerra in atto, che massacra adulti e bambini e consuma ricchezze che potrebbero essere investite in ben altri aspetti della vita.

Intendiamo rivolgerci a tutte e a tutti coloro cui è destinata questa lettera, che consideriamo nostri compagni di viaggio, per gridare la nostra paura e la nostra speranza e supplicare che si depongano immediatamente le armi e si tratti seriamente per trovare una soluzione.

In futuro, decideremo cosa fare, a seconda di come la situazione si svilupperà.

Vi invitiamo ad unirvi a noi.

*Il Consiglio pastorale*

(<https://www.parrocchiasantamariaricorboli.it>)

**Parrocchia di S. Lorenzo a Le Rose**  
via Quintole per le Rose, 135  
IMPRUNETA

# A chi ama la Pace

Sei mesi fa, il 27 febbraio scorso, alla fine della Messa chi vi aveva partecipato approvò una lettera aperta che fu mandata (assieme alle Comunità parrocchiali di Ricorboli, Paterno e di Quarto di Bagno a Ripoli) ai politici della zona sul dramma della guerra Russia Ucraina.

Chi vuole leggere la lettera aperta e le risposte che ci sono pervenute può potrà trovare delle copie a stampa in fondo alla chiesa (entrando, sul tavolo a destra).

In continuità con quella iniziativa, vi informiamo che **domenica 3 settembre, ed ogni altra prima domenica del mese, la Messa delle 11 sarà celebrata non all'interno della chiesa, ma all'aperto nel centro di Baruffi.**

Che significato diamo a questo piccolo segno?

Vogliamo uscire dal chiuso del fabbricato, rivolgerci al “*Padre che sta nei cieli*”, chiedere che ci illumini la mente e ci scaldi il cuore per capire la follia della guerra in atto, che massacra adulti e bambini e consuma ricchezze che potrebbero essere investite in ben altri aspetti della vita.

Intendiamo rivolgerci a tutte e a tutti coloro cui è destinata questa lettera, che consideriamo nostri compagni di viaggio, per gridare la nostra paura e la nostra speranza e supplicare che si depongano immediatamente le armi e si tratti seriamente per trovare una soluzione.

In futuro, decideremo cosa fare, a seconda di come la situazione si svilupperà.

Vi invitiamo ad unirvi a noi.

*Il Consiglio pastorale*

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 5**

**Omelia di padre Raffaele Palmisano  
nella Messa celebrata fuori dei muri della chiesa di Ricorboli  
nella prima domenica di ottobre**

## OMELIA del 1 Ottobre 2023 – RICORBOLI seconda Messa fuori

Come leggere la realtà di oggi alla luce della Parola di Dio ascoltata? C'è una malvagità nel sistema mondo che corrode governanti e popolo, umanità e individui che va convertita in ciò che è retto e giusto (Ezechiele). **Sono cinquemila anni che viviamo sotto gli imperi, secondo p. Alex Zanotelli, e quanti di essi opprimono e dominano la gente e si fanno anche chiamare benefattori, commenta ironicamente Gesù (Lc 22,25). “Ma tra voi non sia così”.**

«**Un uomo aveva due figli**». E dal seguito della parabola capiamo che “ogni figlio aveva due cuori”. Esperienza di tutti: abbiamo in noi un cuore che dice sì e uno che dice no.

**Quale dei due ascoltare? È l'eterno contrasto.** Il secondo figlio, quello che dice sì e poi non fa, agisce in nome delle apparenze, fa il personaggio. Come a volte capita a noi di essere, usiamo il nome di Dio, e poi non ci spendiamo per questa vigna di uve aspre che è il mondo; usiamo il nome di Dio e ci giriamo dall'altra parte davanti all'ingiustizia.

**Personaggio siamo noi quando** agiamo per la scena, per l'applauso, quando le cose da fare non valgono per sé ma per l'approvazione degli altri.

**Persona invece siamo noi quando** agiamo per gli stessi valori, sia in pubblico che in privato, di fronte o alle spalle, nel dire e nel fare, per fare viva la nostra vita (Ez 18,27).

Al centro del racconto, una domanda: chi ha compiuto la volontà del Padre?

**La volontà del Padre è che noi portiamo molto frutto**, e che questo frutto rimanga. Liberi e adulti, alleati con Lui nell'abitare la terra e custodire la sua fecondità. **La grande morale evangelica è quella dei frutti buoni. “La volontà del Padre è che voi portiate molto frutto, e che questo frutto rimanga”, che duri, come può durare solo ciò che vale. E' ciò che ci ripete sempre il vangelo.**

**E' ciò che diremo fra poco in questa liturgia: “Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:** dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita sempre, eterna”.

**Volontà del padre è trasformare ogni orto abbandonato in vigna rigogliosa.** Che ogni figlio passi da una vita inutilmente sterile a una vita fruttuosa di opere buone. Il vangelo porterà frutto a partire da tante piccole vigne nascoste, dove noi rendiamo meno arida la terra, meno soli gli uomini, meno contraddittorio il cuore. Un padre aveva due figli con nessuna voglia di andare e di fare. Il primo lo dice e il secondo lo fa. Uno disubbidisce alla propria voglia, l'altro no.

C'è una menzogna che circola nel nostro mondo come principio assoluto ed è il pensare che vada fatto solo ciò di cui si ha voglia. L'obbedienza a Dio, la realizzazione dei valori, sono spesso contestazione del nostro volere. Gesù Cristo stesso ha sperimentato questo passaggio: non la mia, ma la tua volontà.

Dio non è il nostro cappellano che benedice i nostri progetti per farli quadrare. Il trauma del disubbidire alla nostra volontà è fondamentale. Chi ha compiuto la volontà del padre?

Letteralmente il Vangelo dice: si convertì, cambiò mentalità, trasformò il suo modo di vedere le cose. **La disubbidienza iniziale diventa ubbidienza nel figlio del vangelo di oggi.** Il cambio di sguardo su Dio, scoprire con stupore il senso della storia. Allora ha fretta di andarvi, perché va a rendere meno arida la terra, meno sterile la storia.

Il papa ha sentito il bisogno di aggiornare la sua enciclica Laudato si, per aggiungere problemi attuali, la rendendo pubblica **il 4 ottobre, giorno di san Francesco.**

**Papa Francesco sottolinea la necessità di una "conversione ecologica" che coinvolga tutte le persone, affinché si sviluppi un nuovo modo di vivere, più sostenibile ed equilibrato, basato sulla cura dell'ambiente, la giustizia sociale e il rispetto per la dignità umana.** Esamina le molteplici crisi interconnesse, tra cui il degrado ambientale, il cambiamento climatico, l'inquinamento, la povertà e l'ineguaglianza, sottolineando come l'attuale modello di sviluppo sia insostenibile e provochi danni irreversibili.

**Lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, mette a rischio l'equilibrio ecologico e il benessere delle generazioni future.** Invita a una "cultura dell'incontro" che promuova il dialogo tra scienziati, politici, economisti e attivisti per affrontare congiuntamente le sfide ambientali. La cura dell'ambiente è intimamente legata alla cura dei più bisognosi.

Abbiamo bisogno di un popolo consapevole e servono anche persone che si battono dentro le istituzioni. Serve un'informazione libera. Fra i dieci uomini più ricchi al mondo, quattro sono giganti del web. **La nostra informazione è in mano a chi ha il potere economico e finanziario.** E loro ci danno la loro storia. Non sarà facile costruire una contro narrazione di ciò che avviene nel mondo perché hanno una penetrazione nella testa delle persone incredibile.

**Fra le immagini più terribili della guerra in Ucraina ci sono quelle dei profughi, di donne e bambini in fuga dai bombardamenti. Perché però non riusciamo a provare la stessa empatia per chi fugge da altre guerre, dalla povertà, da catastrofi ambientali? Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati a causa di fenomeni meteorologici estremi, negli ultimi dieci anni si è registrata una media di 21,5 milioni di nuovi sfollati l'anno, fra i quali 23,7 milioni solo nel 2021.**

**Bisogna spostare il punto focale dai governi alle persone. I governi fanno trattati leggi e provvedimenti fiscali che restano pezzi di carta se non generano cambiamento.**

**Non purtroppo ci muoviamo per due percezioni errate: Primo,** pensiamo di essere gocce irrilevanti nell'oceano. **Poi ci diciamo** che non vale la pena affrontare il sacrificio dei cambiamenti. Pensandoci bene, non c'è nessun sacrificio a vivere in modo sano e quindi sostenibile perché perseguiamo il nostro stesso benessere. **. E' la storia dei due figli del vangelo che è in noi e dei due cuori che sono in ognuno di noi e in chi ci governa. Tra voi non sia così.**

Dalle parole di Gesù si deduce che il mondo è comunque capace di dare una sua pace. Sarà precaria, provvisoria, ma quando mancano armistizi o tregue l'esito è uno solo: la guerra. Vista nello specchio della storia, **la pace promessa e data da Gesù non porta con sé la mancanza di scontri bellici nel mondo.**

«Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore /et sostengo infirmitate et tribulatione».

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 6**

**Omelia di don Fabio Masi  
nella Messa celebrata fuori dei muri della chiesa di Paterno  
nella prima domenica di settembre**

## Omelia del 03/09/2023 Paterno ore 11:00

Abbiamo letto dal libro del Primo Isaia (siamo nell'VIII secolo a.C.) che Dio ha suggerito al Profeta di annunciare che dalla famiglia di David sorgerà un germoglio nuovo su cui si poserà lo Spirito del Signore; e verrà un tempo in cui il lupo dimorerà con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leone pascoleranno insieme e un bimbo li guiderà.

Altrove, sempre del libro del Primo Isaia si legge: “ Da Gerusalemme uscirà un segnale forte, carico di speranza: spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, con le loro lance faranno falci. Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra e non impareranno più l'arte della guerra”.

Mi viene in mente Martin Luther King: ‘I have a dream’. Lui lo diceva a proposito del razzismo ma i temi sono collegati. “Ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il loro colore della pelle ma per ciò che la loro persona contiene”.

Ma allora tutto questo: un modo senza guerre, senza razzismo è solo un sogno, una pia illusione, un'utopia? Non è questo l'orizzonte biblico! Gesù di Nazareth non ha detto che il regno di Dio, un luogo di pace, di amore e di giustizia è altrove, già fatto, già confezionato, e Dio lo darà in premio a chi osserva i Comandamenti.

E nemmeno chiediamo a Dio che risolva lui miracolosamente i nostri problemi con un colpo di bacchetta magica. Questo è l'orizzonte religioso classico, non quello di Gesù. Gesù ha detto: “Il Regno di Dio è già qui in mezzo a voi” (*Luca 17,20*) e germoglia, cresce e si sviluppa ogni volta che qualcuno si china su chi è caduto e lo rimette amorevolmente in piedi, ogni volta che qualcuno asciuga le lacrime sul volto di chi piange. Il Regno di Dio, fa intuire Gesù non è un mondo di pance piene e di desideri soddisfatti, ma un mondo in cui ognuno si fa carico dei bisogni dell'altro. L'eretico Samaritano della parabola è l'uomo nuovo. E in questo periodo, dobbiamo riconoscerlo, viviamo davvero un periodo difficile, non tanto perché ci sono molte guerre di cui una sta diventando mondiale, ma perché viviamo in tutto il mondo o quasi, in un sistema di guerra.

Il Regno di pace di amore e di giustizia di cui parla Gesù, è in via di farsi, tutti siamo chiamati a costruirlo e tutti siamo responsabili anche se con responsabilità diverse, se ritarda ad affermarsi.

Hannah Arendt, una filosofa ebrea tedesca morta nel 1975, ha scritto cose interessanti su questo argomento. In un suo libro *La banalità del male*, scritto negli anni '60 del secolo scorso in occasione del processo al criminale nazista Eichmann, ci spinge a riflettere che i dittatori che hanno versato tanto sangue e a cui diamo tutte le colpe (da Hitler a Stalin, a quelli di oggi potremmo aggiungere noi) da soli non avrebbero potuto fare nulla; avevano bisogno del silenzio distratto, banale, di tante persone normali che quindi diventano complici. L'invenzione del mostro talvolta è comoda, deresponsabilizzante.

Anche Gramsci, da un punto di vista laico, affronta questo aspetto della vita-. Riprendendo un vecchio detto, dice che di fronte all'ingiustizia e alla violenza lui vive il “pessimismo della ragione ma l'ottimismo della volontà”. Come dire che forse

un mondo senza guerre e senza ingiustizie non arriverà mai ma bisogna operare come se fosse possibile arrivarci. Sennò la vita si blocca. Un orizzonte di altissimo valore. E poi chissà che non sia la caparbia speranza di qualcuno che crea il futuro, il futuro non è già fatto.

I discepoli di Gesù credono che l'uomo non è completamente solo in quest'avventura. La storia biblica ci racconta un Dio nascosto ma non assente. Un Dio, racconta il primo libro della Bibbia, che, dopo aver creato l'uomo e la donna, al settimo giorno della creazione se ne va per non ingombrare la strada della loro libertà responsabile, ma non si chiude nella sua beata onnipotenza.

Una preghiera che esprime la fede nel regno di Dio di cui parla Gesù, non è, "Signore, fa cessare la guerra tra Russia e Ucraina" ma "Signore scalda i nostri cuori e illumina le nostre menti perché possiamo fare in modo che cessi la guerra". Il Dio, Padre di Gesù Cristo e Padre Nostro non fa al nostro posto, fa essere!

Anche Gesù si comporta così, alla Maddalena a cui apparve dopo la resurrezione disse: "Non mi trattenero!" Anche ai discepoli aveva detto, 'Io devo andarmene ma non vi lascio orfani; il padre vi manderà lo Spirito che vi insegnerà ogni cosa'.

Nel cuore dell'uomo c'è una pulsione alla distruzione, a realizzare la nostra vita nel possesso di persone e cose, ma c'è anche una pulsione che ci spinge a realizzarci nel dono di sé agli altri; Gesù dice che è la presenza dello Spirito che agisce in noi in una Pentecoste continua; chi non si riconosce nel vangelo di Gesù lo chiamerà la forza della vita, ma questa forza c'è! Si tratta di sviluppare questo germoglio.

Certamente la catastrofe è possibile, ma non siamo soli. Il libro di Geremia si apre con questa immagine: "Disse il Signore al profeta Geremia, - Cosa vedi davanti a te? - Geremia rispose, - Vedo un ramo di mandorlo fiorito. - E il Signore, - Hai visto bene, perché io vigilo a che la mia parola si realizzi'. *(È impossibile rendere in italiano il gioco di parole tra 'mandorlo' e 'vigilare' che in ebraico sono assonanti. Sarebbe come dire, nota un biblista, - Vedo un ramo di **tiglio** fiorito - - hai visto bene perché io **veglio** -.* E poi ancora, - Cosa vedi Geremia? - risponde: - Vedo una pentola di olio bollente inclinata verso settentrione -. E il Signore risponde, - Sì, perché la sventura sta per rovesciarsi sul paese -".

Io credo che ci siano momenti nella storia un cui questo bivio è davanti a noi in modo chiaro: da una parte un ramo di mandorlo fiorito e dall'altra una pentola di olio bollente che sta per rovesciarsi.

Questo è uno di quei momenti. Ma Dio è vigile!

#### INTERVENTO LUCIA T.

In questa domenica in cui preghiamo per la pace, ricordiamo un uomo che ha speso la sua vita per la riconciliazione fra i popoli : Nelson Mandela. Mandela, dopo 27 anni di prigionia, è riuscito a disinnescare la spirale di violenza e a pacificare il Sudafrica dopo l'apartheid. Signore, ti preghiamo di illuminare le menti e scaldare i cuori di uomini e donne che, secondo l'esempio di Mandela, mettano in atto strategie di riconciliazione anche nel conflitto fra Russia e Ucraina.

Per questo vorrei pregare.

#### INTERVENTO FRANCESCA M.

Alla giornata della pace di qualche anno fa, c'è stato come ospite il referente di Rondine, la cittadella della pace. Rondine è un piccolo borgo che offre a ragazzi, provenienti da paesi in conflitto, borse di studio per studiare nuovi metodi di risoluzione dei conflitti e di mantenimento della pace. Questo febbraio ci sono andata e la cosa che mi ha colpito di più è il fatto che i ragazzi credano fermamente in un futuro migliore e si impegnino per realizzarlo. Credo che questo sia fantastico e spero che ci si impegni sempre di più, affinché ci siano molti più posti come quello.

Per questo vorrei pregare.

#### INTERVENTO PAOLA D.

Forse alcuni di noi ricordano quando nel 2000 venne qui a Paterno, in occasione di una giornata per la pace, Bruno Segre che era allora presidente dell'associazione italiana "Amici di Nevé Shalom-Wahat al Salam". Ci raccontò con passione e intelligenza di questo villaggio, il cui nome significa "oasi di Pace", di come è nato in Israele negli anni '70, all'indomani della guerra dei 6 giorni, per iniziativa di alcune famiglie israeliane e palestinesi che avevano avuto i loro figli uccisi, di come vi si educavano i giovani alla pace puntando non sulle identità ma sulla capacità di accettare e gestire le differenze e i conflitti come valori. Pochi giorni fa Bruno Segre è morto. Signore lo ricordiamo con gratitudine e preghiamo per lui e per Nevé Shalom-Wahat al Salam.

Per questo vi chiedo di pregare.

#### INTERVENTO FRANCESCA F.

Papa Francesco ha affidato al cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, l'incarico di condurre una missione che contribuisca ad allentare le tensioni del conflitto in Ucraina e ad avviare percorsi di pace.

Il cardinale, in numerose interviste, ribadisce che al momento, nel contesto internazionale non sembra esserci che la prospettiva del conflitto, del riarmo e dello scontro; l'unica pace sembra essere il predominio di qualcuno a danno di qualcun altro. Questo è visto con preoccupazione perché, ci ricorda Zuppi, la guerra ha una logica geometrica, al rialzo, e va avanti finché non ci sarà un vincitore e uno sconfitto, ha una logica di morte.

Il Papa propone e sollecita di aprire vie di dialogo, non accettando che la guerra sia l'unico modo per risolvere i conflitti. Quella costruita sulle macerie non sarà mai una vera vittoria. L'incontro e la mediazione sono necessari per provare a far parlare le parti in conflitto.

Zuppi, usando le parole di Papa Francesco si chiede se è stato fatto tutto il possibile per fermare la guerra e interrompere il massacro e rinnova l'appello del Papa a quanti hanno autorità sulle nazioni perché si impegnino concretamente per la fine del conflitto, per raggiungere il cessate il fuoco e avviare i negoziati di pace.

Il cardinale mette in evidenza che cercare una via di dialogo non è da ingenui, da pacifisti che non si vogliono arrendere all'evidenza dei fatti, e non significa che aggressore e aggredito siano messi sullo stesso piano; ma esorta a non arrenderci alla drammaticità dei fatti riconoscendo la pace come unica via. Negoziare non vuol dire mettere da parte la giustizia, la giustizia la si deve trovare dialogando per terminare la carneficina che è in atto.

Scegliere di aiutare chi è vittima è anche credere che le sue rivendicazioni devono trovare una risposta che non sia quella militare. La pace, ci ricorda il Cardinale, è una tela fatta di tantissimi piccoli fili intrecciati, poco per volta. Riprendendo questa immagine della tela, vorrei pregare che ci sentissimo trama e ordito di questa grande tela che è la pace.

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 7**

**Promemoria fatto circolare agli intervenuti  
all'incontro tenutosi a Ricorboli il 15 novembre  
fra Consiglieri Pastoralisti delle tre Parrocchie**

Buongiorno.

All'indirizzo già usato (avverto che, comunque, ognuno può chiedermi di non esservi più ricompreso) si sono aggiunte altre persone che ieri sera hanno partecipato alla riunione a Ricorboli. A loro va il benvenuto / bentornato!

A proposito della iniziativa delle Messe al di fuori dei muri della nostre chiese (che vengono celebrate, ogni prima domenica del mese a Ricorboli e a Paterno, e da due mesi, nella seconda domenica del mese a Baruffi per la parrocchia di Le Rose), si è deciso che occorre mantenere questo pur minimo, ma intenso, segno del disagio, della angoscia, in cui vivono le nostre Comunità per la mancanza di segnali premonitori di un effettivo cessate il fuoco e di apertura di trattative là dove le armi mietono vittime e distruggono case e città.

Abbiamo anche deciso, attraverso il canale dei contatti personali, che molti dei presenti hanno assicurato di poter avere, di cercare di verificare se anche altre Comunità parrocchiali possono mostrarsi interessate ad unire anche le loro "gocce" a quelle poche che a Paterno, a Ricorboli e a Le Rose, già cadono con insistenza sulla pietra, anche quella dei nostri cuori.

Molti dei presenti si sono impegnati a farlo e abbiamo deciso di far conoscere gli esiti delle presentazioni delle iniziative in cui siamo impegnati (entro la fine della prossima settimana) a Lucia Torrini (della Parrocchia di Paterno: [luciatorrini@icloud.com](mailto:luciatorrini@icloud.com)).

Si è anche ricordato, con invito rivolto a tutti a parteciparvi, che **GIOVEDÌ 23, a Quarto, alle ore 20.45**, Elena Dundovich (Docente di Relazioni Internazionali all'Università di Pisa) ci aiuterà a capire qualcosa dell'intricato, e pericoloso, nodo che sta caratterizzando i rapporti fra i popoli e fra i Governi che rappresentano le terre in cui essi vivono.

Si è anche detto di raccogliere le disponibilità a partecipare alla **Marcia della Pace, ad ASSISI, domenica 10 dicembre**. Se riusciamo a raccogliere un numero sufficiente di adesioni, potremmo prenotare (ma è necessario poterlo fare con largo anticipo) un pullman. Anche per questo, si può far riferimento a Lucia Torrini o anche mandare le adesioni rispondendo a questa e-mail.

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

## **Allegato 8**

**Bozza di lettera da far pervenire  
al Presidente del Consiglio Comunale di Firenze,  
trasmessaci da Mario Primicerio,  
in calce alla quale si stanno raccogliendo adesioni  
da parte di Circoli, Gruppi,  
realtà associative di cittadine e cittadini  
che sono accomunati dalla preoccupazione  
per il perdurare di tragiche situazioni di guerra e di violenza<sup>i</sup>**

---

<sup>i</sup> Al momento (18 gennaio 2024) in cui vengono raccolti questi Allegati al documento in cui si riassumono le principali tappe finora percorse nel cammino intrapreso da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze, hanno già aderito:

- Il Consiglio Pastorale della Parrocchia di Santa Maria a Ricorboli,
- La Giunta del Consiglio Pastorale della Parrocchia della Madonna della Tosse.
- Il Consiglio Pastorale della Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno - Bagno a Ripoli (FI)

Altre, tempestive, adesioni potranno essere comunicate anche direttamente a:  
mario.primicerio@gmail.com

Al Presidente del Consiglio Comunale di Firenze  
Luca Milani

Caro Presidente,

firmatari di questa lettera sono Circoli, Gruppi, realtà associative di cittadine e cittadini che sono accomunati dalla preoccupazione per il perdurare di tragiche situazioni di guerra e di violenza.

Ci rivolgiamo a Lei mossi dalla preoccupazione per l'escalation disumana dei conflitti in atto, e particolarmente per il grave conflitto in Israele e in Palestina, la Terra di Abramo, luogo che "contiene tutto il nostro mondo". Siamo preoccupati per lo stato di insicurezza che questo ha generato; siamo prostrati di fronte al numero dei morti innocenti, convinti che la violenza, gli atti di terrore, la guerra, non possono mai essere scelte opportune che ristabiliscano l'equilibrio e la buona convivenza tra i popoli.

Tra di noi ci sono soggetti di lunga tradizione e consistenza e raggruppamenti spontanei recenti, ci sono provenienze politiche e culturali diverse. Molte e molti di noi hanno partecipato a quella bellissima fiaccolata del 23 ottobre in cui migliaia di persone hanno risposto all'appello dell'Abate di San Miniato ed hanno sfilato – in silenzio e senza bandiere, senza schieramenti - per manifestare la volontà di sostenere ogni sforzo rivolto alla ricerca della pace, in particolare nell'area mediorientale. Alcuni dei firmatari hanno condiviso l'Appello di Assisi del 10 dicembre u.s. per un'immediata cessazione delle ostilità e in favore della ricerca di una soluzione internazionalmente negoziata e garantita che possa portare sicurezza e pace.

Nel recente passato e in varie occasioni alcuni dei firmatari, singolarmente o variamente raggruppati, si sono rivolti a Lei per chiedere dei segni specifici di supporto istituzionale da parte della città di Firenze e vogliamo ringraziarLa per l'attenzione concreta che ha riservato alle nostre richieste.

L'impegno che oggi più specificamente, e tutti/e insieme, Le chiediamo è quello di prendere una iniziativa forte che esprima la volontà di Firenze (che volle, già da molti anni, dichiararsi "operatrice di pace") in favore della costruzione della pace. Vorremmo approfondire percorsi di dialogo, di condanna di ogni forma di antisemitismo o di islamofobia, di presa di coscienza che la ricerca di pace e giustizia non è un'astratta forma di buonismo ma unica, realistica e concreta strada per la sopravvivenza umana.

Vorremmo in primo luogo trovarci presto in Palazzo Vecchio con Lei e con altri Presidenti di Consigli comunali di città grandi e piccole per lanciare un messaggio che dica ai governi, alle diplomazie, alle istituzioni nazionali e internazionali che "le città non vogliono morire" (come proclamò a suo tempo il sindaco La Pira), che rifiutano di accettare logiche di violenza e di sopraffazione e che chiedono a gran voce risposte che non si limitino a vuote affermazioni, ma che comportino concreti impegni.

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 9**

**Tracce dell'Omelia  
Pronunciata da don Fabio Masi,  
davanti alla chiesa di Paterno,  
durante la Messa della prima domenica di gennaio 2024.**

**Spunti offerti alla comune riflessione.**

Comunità parrocchiale  
di S. Stefano a Paterno  
Bagno a Ripoli (Firenze)

9/1/2024

*Anche domenica scorsa, la prima di gennaio, abbiamo fatto come i 4 mesi precedenti, la giornata per la pace. Vi dico in sintesi quello che ho detto all'omelia, perché possiate ripensarci meglio, per sapere cosa ne pensate e se possiamo continuare a parlarne.*

Inutile dire che la situazione che stiamo vivendo fa paura, ma c'è una cosa che mi fa ancora più paura, ed è l'assuefazione a questo dramma. Non tanto la rassegnazione, (uno può essere pessimista e dire: è terribile ma non c'è nulla da fare!) ma l'assuefazione, il silenzio che l'accompagna, specie il silenzio delle Comunità cristiane, salvo poche eccezioni Papa in testa.

All'annuncio della nascita di Gesù si dice chiaro che non c'è altro modo di rendere gloria a Dio se non facendo 'pace' sulla terra. Non sono due cose separabili! Non è un aspetto marginale del Vangelo di Gesù, è il Vangelo!

Già nel libro del Primo Isaia si legge: "Dice il Signore, - Ascoltate la mia parola, non m'importa dei vostri numerosi sacrifici, sono sazio degli olocausti dei montoni e del grasso dei vitelli. Il sangue di tori, agnelli e capri non lo gradisco. Smettete di presentare inutili offerte perché non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto le vostre feste! Sono un peso e sono stanco di sopportarle. Quando stendete le mani io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto **perché le vostre mani grondano sangue**. Cessate di fare il male, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova."

Questo dice il Signore a tutti noi per mezzo del Profeta. Ricordiamo che quando leggiamo queste parole alla Messa, noi rispondiamo sempre 'Parola di Dio!'

Le nostre vite sono tutte intrecciate, tutti siamo complici del male che c'è nel mondo (e anche del bene)! Non dico ugualmente colpevoli ma in qualche modo responsabili sì! Nessuno si può chiamare fuori.

Secondo me in questo momento abbiamo davanti due scelte importanti: **la prima**, che riguarda il futuro immediato, ed è far tacere le armi, subito! **la seconda**, che riguarda il futuro remoto, cioè cambiare il sistema in cui viviamo, perché il problema non è tanto che ci sono le guerre, ma che **viviamo in un sistema di guerra**; nell'economia anzitutto, poi nella politica, nella cultura, nella professione, nell'educazione dei figli etc. Dobbiamo cambiare scala di valori. Questo vuol dire

'convertirsi' e questo è compito di tutti. 'Se non cambieremo vita, periremo tutti allo stesso modo' sono parole di Gesù! Questo oggi è più evidente di ieri.

Qualcuno può dire, 'il problema è troppo grosso, non è aggredibile, non è alla nostra portata'. Certamente non siamo illusi, nessuno di noi crede che verrà il Paradiso terrestre, ma dobbiamo avviare processi. Dice un detto rabbinico molto profondo: "Non sta a te portare l'opera a termine, ma non sei libero di sottrartene!" Non sarai tu a raccogliere i frutti della tua fatica di oggi, saranno i tuoi figli! ma anche tu raccogli dove non hai seminato. Questa è la legge della vita. Mosè ha dedicato la sua vita per raggiungere un obiettivo che lui non vide. Anche a Giuseppe, il marito di Maria, successe la stessa cosa. 'Pianta sequoie!' si legge nel 'Manifesto del contadino impazzito'. Come dire 'pianta alberi della cui ombra tu non godrai'. Se non si vive in questa logica del 'noi', non c'è futuro; per nessuno!

Ma poi sarà davvero impossibile giungere a un mondo senza questa violenza distruttrice? Nessuno lo può sapere. Gramsci, riprendendo un vecchio detto, diceva che di fronte a questa possibilità lui viveva il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà.

Si legge nel Libro del Profeta Daniele:

"Il re di Babilonia, Nabucodonosor, una volta fece un sogno e il profeta Daniele fu chiamato ad interpretarlo. Il sogno consisteva in questo: il re aveva visto una statua altissima, splendente e terribile nello stesso tempo. Questa statua aveva la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e i fianchi di bronzo, le gambe e i piedi di ferro. Ma un punto del piede era di terracotta; ad un certo punto il re vide staccarsi dalla montagna una pietra piccolissima che, aumentando di velocità, è rotolata giù ed è andata a sbattere proprio sulla parte di terracotta del piede. La statua è crollata come se fosse stata di pasta frolla".

La realtà, a volte, ha un piede di argilla, bisogna avere fiducia in questo.

Pensiamo a quanto sangue è stato versato da quando sono iniziati questi ultimi due conflitti: Russia-Ucraina e Palestinesi-Ebrei, senza contare i conflitti che c'erano già! Pensiamo allo spreco di ricchezza! Una ricchezza che abbiamo una disperata necessità di trasformare in pane e custodia dell'ambiente! Pensate alla soddisfazione degli industriali delle fabbriche di armi e di quelli che avranno il compito di ricostruire. Io credo che loro abbiano una grossa responsabilità sulla continuazione della guerra.

Vorrei fare una proposta a voi della Comunità a cui appartengo e poi anche alle due Comunità parrocchiali con cui stiamo portando avanti questa iniziativa, cioè

+ continuare una domenica al mese a pregare e a parlare della situazione che stiamo vivendo, con le seguenti varianti;

+ allargare l'invito ad altre Comunità, anche fuori Firenze; senza fare proclami ma affidandosi alle conoscenze che abbiamo. Costituire una 'rete' di Comunità che ogni mese, alla Messa, lancia questo segnale, per non dimenticare, per non assuefarsi. Parlarne anche all'Abate di S. Miniato che ultimamente ci ha dato un segno bello e significativo a questo riguardo.

+ Specificare nell'invito che ogni Comunità che aderisce, gestisca quel momento come pensa opportuno, secondo la propria sensibilità e la propria esperienza, non facendo necessariamente tutti la stessa cosa.

+ Da parte mia io proporrei, per quella Domenica, a voi e ad altre Comunità che lo vogliono, un segno che mi corrisponde in pieno: quella Domenica fare digiuno del pane eucaristico cioè non celebrare la Messa e dedicare quel tempo al silenzio e all'ascolto del Vangelo.

Ricordiamo queste parole di Gesù, esigenti ma feconde:

**"Se tu stai portando la tua offerta all'altare di Dio e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello, poi torna e presenta la tua offerta".**

Questo digiuno eucaristico proponlo soltanto a una Messa del mattino, le altre saranno celebrate normalmente, rispettando quindi quelli della Comunità che non si riconoscono in quel gesto ma sentono ugualmente l'esigenza di esprimere preoccupazione, disagio e speranza.

Questa più o meno è stata l'omelia. Sappiate che, se non siete d'accordo, io rinuncio alla proposta e sto con voi.

Cari saluti, Fabio

Il cammino, intrapreso un anno fa,  
da tre Parrocchie della Diocesi di Firenze  
di fronte agli orrori delle guerre, e all'assordante rumore delle armi  
che copre il silenzio dei popoli  
prosegue ed è seguito con interesse anche da altri Parroci

**Allegato 10**

**Appunti presi nel corso dell'Incontro dei tre Consigli Pastoralis,  
aperto ad altri Parroci ed amici, in presenza e da remoto,  
tenutosi a Ricorboli la sera di venerdì 8 marzo 2024**

# Incontro dei tre Consigli pastorali a Ricorboli, la sera di venerdì 8 marzo 2024, aperto ad amici

Come convenuto in un incontro tenutosi a Paterno un paio di settimane prima, la sera dell'8 marzo, si sono riuniti i Consigli Pastoralisti di Ricorboli, Le Rose e Paterno. All'incontro era stato deciso che, grazie a un "passa parola", sarebbero stati invitati a partecipare anche rappresentanti di altri Consigli Pastoralisti, Parroci e, comunque, persone amanti della pace. Era stato previsto anche un collegamento sulla piattaforma ZOOM che ha consentito a chi non poteva essere in presenza di partecipare comunque alla riunione.<sup>1</sup>

All'incontro hanno partecipato (oltre a padre Raffaele Palmisano e a don Fabio Masi), in presenza e/o in collegamento, anche i Parroci di Madonna della Tosse (don Gherardo Gambelli), di Santo Stefano in Pane (don Marco Nesti), Santa Maria al Pignone (don Giovanni Martini), San Zanobi e Santi fiorentini (don Marco Zanobini) e San Pietro a Varlungo (don Vittorio Menestrina). Erano collegati anche altri amici, fra cui Marco Giovannoni.

Dopo il saluto di benvenuto di padre Raffaele Palmisano, che ha ricordato brevemente le principali tappe del cammino intrapreso già da gennaio dello scorso anno, don Fabio Masi (citando il Vecchio Testamento, ed in particolare il profeta Amos) ha aiutato tutti a ricordare come le preghiere non siano ben accolte se le mani di chi le fa grondano sangue. Così come ha ricordato l'invito fatto da Gesù a lasciare le offerte davanti all'altare ed andare prima a riconciliarsi con chi si pensa abbia qualcosa contro di noi.

Da qui la necessità di individuare forme, anche nuove, per manifestare concretamente il disagio ed anche la paura di fronte agli orrori delle guerre che non possono non essere avvertite dalle Comunità cristiane. Don Fabio dice di essere arrivato a pensare ad un vero e proprio "digiuno eucaristico", ma che ha sempre pensato che ogni Comunità parrocchiale, secondo le varie sensibilità, possa trovarsi ad esprimere il proprio disagio nelle forme più diverse.

Si ipotizza anche di poter riproporre qualcosa di simile a quella bellissima fiaccolata silenziosa, promossa da padre Bernardo, che portò tante persone a salire per brevi momenti di riflessione fino a San Miniato al Monte. Qualcosa di simile potrebbe esser ripetuto anche nei Quartieri, con il coinvolgimento di queste articolazioni periferiche del Comune (pur prestando attenzione a non consentire possibili strumentalizzazioni in prossimità della consultazione elettorale amministrativa).

---

<sup>1</sup> Chi volesse vedere la registrazione dell'incontro, non ha che da mandare una e-mail a: [robertoli1946@gmail.com](mailto:robertoli1946@gmail.com) e riceverà il link e la password per poterla scaricare. I file dell'incontro saranno disponibili per 30 giorni dalla data dell'incontro, e cioè fino al 7 aprile (Domenica in Albis).

Don Marco Nesti ricorda come proprio da Firenze, nei passati decenni, si siano alzate forti e chiare parole di Pace, con gli accenti di padre Ernesto Balducci ed ancor prima anche del Sindaco Giorgio La Pira per cui suggerisce di rivolgersi alle Fondazioni che portano i loro nomi per essere aiutati a rintracciare scritti, o anche singole frasi, sul tema che possano ancora oggi essere riecheggiate nelle Comunità, e fra gli Uomini e le Donne che amano la Pace, con la forza propria del linguaggio profetico.

Così come potrebbero esser organizzati momenti di significativa riflessione comune al pari di quella promossa da Mario Primicerio, cui aderirono più Parrocchie (oltre a quelle di Ricorboli, Le Rose e Paterno) e tante Associazioni, che portò all'incontro del 22 gennaio nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

I partecipanti alla riunione, comunque, concordano nel proseguire il cammino per intanto nelle forme già sperimentate, ma che sarebbe auspicabile che un buon numero di Parrocchie (sempreché non fosse possibile una condivisa azione a livello di Arcidiocesi), in una stessa domenica, si trovasse nelle forme più diverse ad invocare lo Spirito perché scaldi i cuori ed illumini le menti affinché si individuino le forme più efficaci per far tacere le armi e a far avviare trattative di pace.

Vengono anche ricordate e condivise sia le necessità di approfondire le ragioni di ogni conflitto che quella di documentarsi sulla piaga della produzione e del traffico di armi, ma viene riaffermato che queste riflessioni, pur necessarie, costituiscono obiettivi diversi rispetto a quello che ha fatto intraprendere il cammino comune di più Parrocchie: imporre il cessate il fuoco e l'avvio di trattative di pace.

Coloro che partecipano all'incontro, in rappresentanza di Comunità parrocchiali diverse da quelle che inizialmente hanno intrapreso il cammino in comune, si impegnano a parlare della esperienza fin qui condotta nell'ambito dei Consigli Pastoralis e delle stesse Comunità parrocchiali.

La data per un prossimo appuntamento, possibilmente allargato ad altri, viene concordemente individuata nella settimana successiva alla domenica 7 aprile (prima domenica del prossimo mese).

Verrà aggiornato il fascicolo che dà conto del cammino intrapreso in modo da facilitare la illustrazione dello stesso e delle sue finalità ad altri amici e ad altre comunità parrocchiali.